

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 35, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratt) Via Mansoni presso il Teatro sociale N. 448 rosso il piano — Un numero separato costituisce lire 40, da numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli uffici giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 7 Agosto

Il barone di Beust, prendendo parte all'ultimo banchetto dei tiratori tedeschi, ha tenuto un discorso nel quale ha chiaramente tracciata la linea politica che il gabinetto di Vienna intende seguire, politica che si riassume nelle parole: pace, conciliazione, raccoglimento. È una politica che in Austria tutti vanno d'accordo nel propugnare: e il *Wanderer* la sostiene con molto vigore in un notevole articolo, nel quale fa un parallelo fra l'Austria e l'Italia, dal punto di vista del loro contegno al sopravvivere di gravi eventualità. Il giornale di Vienna conclude il suo dire con queste parole: « Né l'Italia né l'Austria come sono ora occupate nella loro organizzazione interna, si mostrano menomamente disposte a prender parte attiva in una guerra. Anche senza guerra l'unità di tutti e due questi paesi sarà a comporsi in forza del corso naturale degli eventi. Egli è del pari evidente ad ogni persona di senno che la posizione politica dell'Austria in Germania è perduta per sempre, siccome pure il potere temporale del papa in Italia non potrà reggersi in onta a tutti i reggimenti francesi e spagnoli; ma ogni prudente politico dovrà pure convenire, e per provare ciò non v'è d'uopo d'un tiro federale, essere impossibile che il vincolo nazionale che lega l'Austria tedesca alla Germania venga sciolto, e che si possa un'altra volta alzare i Tedeschi austriaci ad una lotta contro Tedeschi. Né si può parlare d'un accordo dell'Austria con una potenza che facesse la guerra alla Germania ».

Ad onta delle dichiarazioni formali di Moustier, di Stanley e della stampa ufficiale ed uffiosa, i sospetti fatti nascere dal primo annuncio delle trattative franco-belga-olandesi non sono ancora dissipati del tutto. I giornali più autorevoli persistono a credere che la Francia non ha rinunciato a' suoi disegni, ma sole li differisce, e scorge in ciò un grave pericolo per la pace europea in generale e per la Germania in particolare. A coonestare questo timore la *Stampa L.* fa le seguenti considerazioni che ci sembrano giuste: « Fu detto, durante la guerra d'Italia del 1859, che il Reno si poteva difendere sul Po e sul Ticino: noi crediamo, per contro, che il Reno si debba difendere sulla Mosa e sulla Schelda. Chi ha in suo potere i Paesi Bassi domina di fianco e alle spalle la linea del Reno, ha aperto la via alla Germania settentrionale, mentre dal Belgio può spingersi direttamente nelle provincie renane. Se il Belgio e l'Olanda, sotto qualsiasi pretesto, diventassero dipendenti dalla Francia, il bel paese del Reno sarebbe in continuo pericolo d'essere staccato dalla patria germanica ».

APPENDICE

Le piccole città nel nuovo ordinamento d'Italia.

II.

Fu veramente meravigliosa la civiltà dei nostri antichi Comuni, attestata dagli splendidi monumenti mai ugualati in appresso, e di cui ne rimasero anche nelle minori città. Essa fu dovuta alle industrie ed ai traffici con paesi lontani, in cui quelle città gareggiavano. Ma al sorgere delle nazioni o più potenti o più fortunate, all'aprirsi di vie nuove, allo sviluppo del popolo italiano, al sostituirsi di un quietismo svenante a quella aitante libertà temperata nel lavoro, il movimento delle nostre città si arrestò, ed allora il ristagno fu generale, e cominciò un lungo periodo di decadenza.

Fra le cause che arrestarono il nostro movimento economico e civile, è da contarsi per non ultima quella che le città apparivano nel contado come tante isole nel mare. Chiuse entro il cerchio delle loro mura, per difendersi prima, poiché per distinguersi dei contadi, non avevano a questi comunicato tutta la loro vita quando era rigogliosa, e non ne potevano ricevere abbastanza di novella quando in loro medesime andava mancando. Così la civiltà cittadina svigorita lasciò disgiunti ed inerti i contadi, e quasi dovunque stranieri alla civiltà stessa, della quale essi non avevano nemmeno, come le città, le tradizioni. Per vero dire gli Italiani, quando volsero risorgere economicamente e politicamente, ripensarono ai contadi come a fonte precipua delle forze nazionali; ma restarono le abitudini, le quali facevano concorrere alle città la parte più civile della popolazione. Anche allorquando le leggi di libertà e di egualanza e l'unificazione nazionale vennero a distruggere di diritto ogni separazione, restarono per il fatto due Italie, la urbana e la contadina; le quali due Italie fanno sovente oggi contrasto non utile

manica: l'impedirlo è dovere non della Prussia soltanto, ma di tutta la Germania, anzi di tutta l'Europa. In ultimo, però, la *Stampa Libera* si mostra meno allarmata, pensando che l'Inghilterra è troppo gelosa di Anversa per non opporsi vigorosamente ai progetti napoleonici.

Il telegioco ci ha ieri annunciato alcuni mutamenti nel personale dell'amministrazione militare spagnola. Probabilmente sotto questi semplici fatti, se ne nascondono degli altri più gravi. Il governatore di Cadice ha disfatti scritte a Madrid di temere lo scoppio di moti rivoluzionari in varie parti di quella provincia. Egli aggiunge che ha preso molte misure di precauzione ed inviato alcune compagnie di guardie civiche nei distretti più minacciosi. Si dice molto che quanto prima sarà pubblicato un manifesto del capo-partito carlista, inoltre il veterano generale Cabrera, proponendo pel trono di Spagna di figlio maggiore di Don Juan.

L'*Univers* ha una corrispondenza caratteristica da Costantinopoli. Il sultano tornato da una visita al principe Alessi, avrebbe parlato a Faud baschi in questi sensi: « Tutte le relazioni che hanno per base la morale e mirano alla virtù sono d'una origine comune. La loro differenza sta soltanto nell'indirizzo. Secondo che esso è buono o cattivo, la religione assomiglia o ad un ruscello che inaffia e feconda, o a un torrente che ingombra e isterilisce le terre circostanti. L'islamismo segue questa seconda via e noi dobbiamo pertanto procurare di dargli una direzione diversa onde porti frutti benefici ». Il corrispondente assicura che queste sono le precise parole del sultano. L'*Univers* non sa veramente qual conseguenza ricavare da questa dissertazione filosofica del successore dei Califfi, ma crede che non siano sintomi da trascurare e che grandi mutazioni vadano maturando anche in Oriente.

I giornali americani pubblicano il testo del trattato concluso fra gli Stati Uniti e la Cina, che secondo la costituzione repubblica fu sottoscritto alla ratifica del Senato. Questo trattato, di nove articoli, stabilisce la libertà di coscienza e il diritto di emigrazione. Accorda ai sudditi dei due paesi il trattamento della nazione più favorita. Gli Stati Uniti dichiarano che non interverranno sotto alcun pretesto, nell'interna amministrazione della Cina. I due Stati si propongono di adoperarsi per più pronto stabilimento dell'unità di moneta, pesi e misure.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze al Regno d'Italia che il ministero, vedendo ormai di non poter ri-

e non bello d'idee, di costumi, d'interessi. Ed è appunto tale contrasto che ritarda il progresso generale ed armonico della nazione libera ed unita nella nuova fase del suo incivilimento. Anche presentemente quello che si fa per la educazione e per i miglioramenti sociali delle moltitudini, tende a differenziare le città dai contadi. Le plebi cittadine sono sovente accarezzate anche per fini di partito, ciò che da ad esse le idee e le tendenze di un'aristocrazia rispetto a quelle del contado. Il carattere di unità civile ed economica della nazione intera nella sua vita novella così non si consegna tanto presto quanto farebbe d'uopo per corrispondere al fatto dell'unione e libertà politica.

Però il movimento progressivo desiderato, e più che ogni altra cosa necessario anche nei contadi, potrebbero e dovrebbero essere chiamate le piccole città ad operarlo, appunto per arrestare l'eccesso dell'accentramento nella maggiori, e per condurre una corrente a rianimare sé medesime. Queste piccole città non potrebbero senza grave danno andare deperendo in Italia, perché esse nella loro somma rappresentano tuttora la più grande massa di popolazione civile, maggiore assai che non presso altre nazioni, e serbano istituzioni e tradizioni antiche preziose, a dar vita alle quali altro non occorre che infondere lo spirito di rinnovamento che tutte le avvive colle novità conformi ai tempi. Le piccole città sono il nesso naturale tra i centri maggiori ed i contadi, e ricreando in sé stesse un'attività ed una civiltà novella, potranno non soltanto salvare dal declino, dal quale sono minacciate, ma farsi tanti centri di diffusione dell'incivilimento dei contadi unificati con sé stesse. La popolazione dei contadi è troppo dispersa, troppo rustica per l'abbandono in cui è lasciata, per inurbarsi di costumi, appropriandosi le industrie cittadine e fare dell'agricoltura una vera industria commerciale, se non è raccolta e guidata, associandosi a quella delle città minori. La distanza e separazione tra i centri maggiori in continuo incremento ed i contadi crescerebbe anche di più, se un'attività novella non si venisse svolgendo nelle città secondarie, e se queste

stabiliscono coi mezzi ordinari la pubblica sicurezza nelle Romagne, intenda di chiedere al Parlamento leggi eccezionali, aspettando soltanto che siano votate le leggi più importanti per vedere quale sarà l'atteggiamento della Camera.

— Siamo assicurati che nel Consiglio dei ministri presieduto dal Re sia stato ventilato il da farsi ove la Convenzione dei tabacchi venisse rigettata. Si sarebbe parlato di dimissioni parziali, o in massa dei membri del Gabinetto o dello scioglimento della Camera; ma non si sarebbe adottata nessuna risoluzione.

Roma. Abbiamo da Roma: Quattro compagnie di linea si mettono per presidio all'Aventino, tenuto la torre di Malakoff di Roma. Il papa è preso ad ogni tratto da languori e punture. Il cardinale Antonelli patisce di mal di gola la quale gli ha invaso la vescica. Per ordine del papa furono di monsignor direttore generale di polizia fatte imprigionare cento cortigiane, le quali saranno esiliate. Fu spedita la lettera circolare del cardinale Antonelli per invitare i principi cattolici al Concilio ecumenico, e si assicura che l'invito per re d'Italia fu diretto così: *A Sua Maestà Vittorio Emanuele II*, per non chiamarlo né re d'Italia, né re di Sardegna.

— Scrivono da Roma all'*Opinion*:

A detta di molti, fervono le pratiche tra Firenze Parigi (e Roma, dietro le quinte) per lo sgombero del territorio romano dall'occupazione straniera. La Francia propugnerebbe un ritorno puro, semplice ed inalterato della Convenzione di settembre. Propugna l'Italia una modificazione o aggiunta capace ad alleggerire il carico che resta imposto al suo governo. Il Sartiges che se la passa alla villeggiatura di Frascati, manda e riceve messi e dispacci, ed ha il mestolo in mano per accomodare il dominio temporale siffattamente che duri e sopravviva a qualunque vicissitudine politica. Erasi perfino divulgato a Roma che coteste malagevoli partite fossero già composte.

ESTERO

Germania. I ministri della guerra del Württemberg, della Baviera, del Baden e dell'Assia Darmstadt, si riuniranno il 20 agosto a Stuttgard per regolare la questione militare del Sud della Germania.

non si identificassero coi contadi. In ciò appunto deve mostrarsi l'importanza delle piccole città in relazione al rinnovamento nazionale italiano.

Ma per questo grande scopo bisogna rendere comune a molti e ben chiaro il concetto di questa fasa novella in cui entrano le molte piccole città dell'Italia, bisogna rendere in esse consci dei loro interessi i migliori, affinché ispirati all'amore del natio loco sappiano contribuire alla educazione di quelle popolazioni e allo svolgimento di questa vita novella. Nell'interesse generale della nazione e nel proprio, le piccole città devono ristabilire quel l'equilibrio che dalle tendenze generali e dalle cause nuove dell'accentramento ora è rotto. Fortunatamente i danni economici e sociali dell'eccessivo ed a telescopio accentramento, obbligano a cercare i rimedi, producendo appunto una controcorte verso le città minori. Se si vogliono fondare delle nuove industrie delle quali si conosce sempre più la necessità, bisogna tornare a quei luoghi dove esistono già i fabbricati, dove i salari possono essere minori, il vivere più facile per gli operai, dove quindi l'industria può attecchire meglio e trovarsi in condizioni da sostenere più facilmente la concorrenza straniera. Tali condizioni più favorevoli all'industria bisogna studiarle, accrescerle, assecondarle, redierle avvertite. E tuttociò non si ottiene senza un maggiore sforzo di attività, di studi, di associazione, senza abbattere materialmente e moralmente le mura delle città minori per identificarsene coi contadi, senza inurbarsi di questi, senza unire le industrie delle fabbriche colle industrie agrarie, senza far concorrere gli studii, l'istruzione generale, le opere pubbliche a questo fine. Ciò non sarà difficile ai volenti; poiché in una popolazione d'ordinario più tranquilla, più ordinata, più riflessiva di quella delle grandi città, e più civile di quella del contado, si trovano persone colte, formate alla scuola dei grandi centri, dove l'iniziativa vuole essere maggiore, e conoscenti ad un tempo delle condizioni del loro paese, dove hanno gran parte dei loro interessi. Starà appunto a queste persone il prendere l'iniziativa del rinnovamento, ed il mostrare ai cittadini per quali vie e con quali

mezzi essi potranno mantenere ed accrescere prosperità al proprio paese.

La prima condizione di tutte per riescire è di unificare queste piccole città in sé stesse, fuori dei partiti politici, affinché molte forze non restino estranee al movimento, o non vi si oppongano, ed affinché cessino quelle gare locali degenerante in pettinezze personali, che sono la caricatura delle antiche sette delle nostre città. Tali sette allora si potevano comprendere, giacchè in ogni città era uno Stato, e le parti vi si formavano per contendersi il potere, e lo facevano con passioni vigorose non sempre ignobili; ma ora la partigianeria locale assume caratteri ridicoli, e non si potrebbe confessare senza vergogna dell'intero paese che la sopporta. Ora abbiamo una opinione pubblica, la quale è l'ambiente comune a tutte le città ed in cui sfigurano quelle che serbano in sé stesse queste gare puerili, indizio di una civiltà zoppa che non sa tenere dietro di giusto passo alla nazione. Senza la unificazione interna nelle piccole città, non ci avrebbe quel primo elemento di associazione che solo può accrescere le forze e produrre i beni sperati. Bisogna che in ogni miglioramento si studii e si discuta, e che diventi questo scopo all'opera comune, senza sospetti e dispetti ed astensioni, se qualcosa si vuol fare di utile. Mancando tale unione, la sorte delle piccole città è decisiva. Esse sono condannate fatalmente ad una rapida decadenza, e vedranno forse sorgere dappresso a sé città nuove, laddove si planterà qualche nuova industria e la concordia sarà maggiore. Tali esempi si vedranno nell'Italia dei Comuni e non sono rari oggi e si faranno ancora più frequenti, ove in ognuna delle piccole città non si comprenda che la conservazione è condizionata all'unione, ad una maggiore attività, al progresso costante.

Otenuta la unificazione delle volontà, noi potremo quindi considerare le piccole città come nuovi centri d'industria, come centri di produzione e di miglioramenti agrari, come centri di cultura e di avanzamento sociale in sé e tutto all'intorno di sé.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

ATTI

della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 4 Agosto 1868.

N. 1433. Venne disposto il pagamento di Lire 275.— a favore del sig. Giuliani Sante in causa pigione 1.o Semestre a. c. pal locale che serve ad uso di caserma dei RR. Carabinieri stazionati a Pavia.

N. 1408. Agli Impiegati Provinciali, da 1 Gennaio 1868 a tutto Luglio p. p. è stata trattenuta sui rispettivi stipendi la rateale tangente d'imposta sotto il titolo di ricchezza mobile. Siccome i detti Impiegati pagaron già l'imposta riferibile all'anno 1867, alla R. Cassa di Finanza, mediante trattenuta sui loro onorari o siccome quella riferibile all'anno 1868 non viene pagata che nell'anno 1869, giusta il disposto dell'ultimo capoverso dell'art. 2 della Legge 13 Febbraio 1868 N. 4216, così, dietro istanza dei medesimi, venne disposta la restituzione della quota versata come sopra per lo stesso titolo nella Cassa Provinciale, salvo alla Provincia di rivalersi delle imposte di detta specie che andrà a pagare per l'anno 1868 e successivi a senso dell'art. 58 del Regolamento 13 Ottobre 1867.

N. 1798. Venne deliberato di acquistare dalla Stamperia Reale il Calendario Generale del Regno d'Italia colla spesa di L. 8, e la relativa appendice che contiene un indice analitico alfabetico delle Leggi e dei Decreti emanati e da emanarsi a tutto l'anno corrente colla spesa di L. 3 pagli usi della Deputazione Provinciale.

N. 1791. Venne disposto il pagamento di L. 14 a favore della Stamperia Reale di Firenze poi volumi delle Leggi emanate nel 1867, e per quelle emanate e da emanarsi nell'anno corrente, a senso della precedente deliberazione 4.0 ottobre 1867 N. 3991.

N. 1618. Venne disposto il pagamento di Lire 1213,33 a favore della Riunione degli Istituti Più di Venezia per cura e mantenimento di maniaci furiosi e miserabili durante il 1.0 trimestre 1868.

N. 1742. Venne disposto il pagamento di Lire 344,91 a favore del Civico Ospitale di Udine per cura e mantenimento di maniaci furiosi miserabili riferibilmente al 2.0 trimestre dell'anno corrente.

N. 1585. Venne disposto il pagamento a favore del Comune di Faedis di L. 1000 assegnate dalla Commissione Centrale per l'Amministrazione del fondo territoriale, onde abilitare il Comune medesimo a pareggiare le spese incontrate nell'anno 1867 per l'accasermamento dei Reali Carabinieri.

N. 1803. Venne autorizzato il pagamento a favore del sig. Rizzani Leonardo della prima delle 12 rate (importante L. 1799,16) per l'esecuzione dei lavori di riduzione del fabbricato ex-Convento di S. Chiara destinato ad uso di Collegio Provinc. di educazione femminile.

N. 1804. Venne autorizzato il pagamento delle competenze, importanti L. 435, dovute all'Ingegner sig. Zoratti dott. Lodovico per la sorveglianza ai lavori suddetti.

N. 584. Nel 1846 il cessato Governo accordava all'Ospitale di Udine una sovvenzione di ex-Austria che L. 32 m. per la riduzione ed ampliamento dell'Ospitale medesimo, colla condizione che la somma stessa venisse rifusa nel termine di 20 anni, mediante il rilascio dell'anno importo di L. 1600 che l'Amministrazione dell'Ospitale aveva diritto di esigere a carico della Dotazione Erariale per la parte del fabbricato concesso ad uso della Casa Esposti. La Direzione dell'Ospitale, avendo pareggiato il suo debito col rilascio della pignone a tutto 31 dicembre 1866, con ripetuti rapporti chiese che la pignone venisse portata ad It. L. 2469,14, e domandò in tale misura il pagamento negli anni 1867 e 1868. Considerando che a tutto il 1867 le spese per il mantenimento della Casa Esposti stavano a carico del fondo territoriale; visto che dall'attuale Governo non è peranco determinato a carico di quale Amministrazione debba stare la spesa per mantenimento degli esposti, considerando che la Provincia, per non lasciar cadere il detto Istituto, ha creduto conveniente di assumere la grave annua spesa di L. 72,000 fino a che verranno emanate le disposizioni di Legge che ne regoleranno la competenza passiva; la Deputazione Prov. mentre dichiarò di non poter per ora prendere in considerazione la domanda di aumento della pignone, autorizzò l'Amministrazione dello Spedale ad accreditarsi a carico dell'Amministrazione dell'annessa Casa Esposti della somma di L. 1382,71 a titolo di pignone per l'anno 1867 sul sussidio già avuto dall'Amministrazione del fondo territoriale per l'anno 1867, e di altre L. 1382,71 sul sussidio che corrisponde la Provincia per l'anno corrente, salvo all'Amministrazione dell'Ospitale di riprodurre la domanda di aumento allorquando verrà determinata la competenza passiva della spesa per mantenimento degli esposti.

Il 7 Agosto 1868
Il Comitato di Protettorato per l'Emigrazione politica residente in Udine
Pietro de Carina, Carlo Facci, Antonio Fasser.

Non appena partito lo straniero nell'autunno 1866, stabilivasi qui da elementi goriziani, triestini, istriani e trentini, nonché più tardi anche romani, un Corpo d'Emigrazione politica, il quale riusciva di ben alta importanza per una provincia, che dall'immatura pace del 1866 sortito aveva il posto di sentinella avanzata di quelle aspirazioni, che fatalmente arrestate, lasciarono, qui più che altrove, dolorosamente impressa la sentenza: « L'Italia è fatta, ma non compiuta ».

Ed ai bisogni di quest'Emigrazione per gran parte costituita da egregi giovani di non comune rango sociale, venne provveduto mediante un sussidio governativo a norma del Decreto Reale 14 agosto 1864. Nonché tutt'ad un tratto un Rescritto ministeriale, per motivi d'economia, forse troppo spinto, ordinava coll'ultimo giugno 1868 la cessione di quel sussidio, che riusciva loro unico mezzo di sostentanza, quantunque bastasse appena alla protrazione d'un agonia della vita e stesse in alto contrasto coi lucri che perduti avevano abbandonando le loro case.

Ei alle replicate istanze, sebbene corredate fossero da validi attestati d'urgenti bisogni e dell'impossibilità d'altri provvisti, fu risposto con altrettante negative, così che una gioventù, la quale aveva fatto sacrificio d'ogni avere alla patria, trovasi ora senza possibilità di un rimpatrio, cui ancora la sua propria dignità ripugnerebbe, e posta sul bivio di cercarsi il pane o nelle carceri dell'Austria, od al gradino dell'accattone.

Il sottoscritto Comitato funzionante in base alla Circolare ministeriale del 6 aprile 1868, si rivolge perciò al patriottismo ed alla filantropia dei cittadini, onde dessi, che non ponno aver smarrita la ricordanza degli aspi crucii dell'esilio d'oltre Mincio e dell'ospitalità ivi goduta, non vogliono permettere che si dica essere nella loro città un esule italiano perito d'inedia.

E perchè uomo non teme di dar mano ad ingrata opera, giovi osservare, che il più ampio attestato di ottima condotta non può esser negato dalle Autorità politiche e civili a quest'Emigrazione, la quale, per l'ordine della sua costituzione, per l'energia costante nel rendersi monda d'ogni elemento indecoroso e nel morale contegno si era presso tutti gli altri centri di Emigrazione procacciato il titolo di *Emigrazione Modello*.

Scopo della sottoscrizione è il provvedere le spese di viaggio a coloro tra questi sgraziati che intendessero altrove portar le loro tende, onde trovarsi lavoro, nonché il sopporre ai bisogni di quegli altri, che per sottrarsi all'ozio si sobbarcarono ad impieghi senza compenso, facendosi degna d'ogni riguardo.

A più pronto effetto che urge e per impedire non autorizzate riscossioni verranno staccate apposite liste di sottoscrizioni, le quali munite del Visto e del timbro della Commissione sull'Emigrazione, nonché della firma del Comitato sottoscritto, saranno affidate a singoli incaricati per la rispettiva raccolta.

Le generose oblazioni verranno poi appellativamente resi di pubblico diritto nel *Giornale di Udine*, ed intanto il sottoscritto Comitato, temendo d'offendere con l'ulteriore eccitamento superfluo, il noto buon volere dei cittadini, spera che il patriottismo e la filantropia loro non falliranno alla prova, ottenendo in ricambio la gratitudine dei meritamente soccorsi, la riconoscenza dei loro parenti d'oltre confine, e la soddisfazione d'un'azione degna di ogni cuor ben nato, d'ogni cittadino e vero patriota.

Udine il 7 Agosto 1868

Il Comitato di Protettorato per l'Emigrazione politica residente in Udine

Pietro de Carina, Carlo Facci, Antonio Fasser.

Inaugurazione della Esposizione preparatoria provinciale. — Jeri, dinanzi un numeroso e scelto uditorio, e con l'intervento delle autorità, venne inaugurata l'apertura dell'Esposizione. Il sig. conte Manio, presidente, lesse un oratione, nel quale, comprendendo, per così dire, la storia delle esposizioni, con sottile finezza toccava delle cause principali che disarmonarono i nostri artieri ed artisti, e ravvisò nei ricchi danarosi la maggior colpa. Noi, com'egli si esprime, noi ricchi siamo la cagione, se gli artieri ed artisti ora si trovano avviliti e depressi. Aozichè commettere altrove ciò che ci abbisogna, commettiamolo ai nostri concittadini che lavorano, per buon gusto ed esattezza, se non meglio, al pari delle altre città. Eccitò nello stesso tempo gli artieri a progredire, onde far si che nella prossima Esposizione s'abbiano a notare notevoli miglioramenti.

La lettura del Presidente, accolta con segni di viva approvazione, veniva seguita da un breve discorso tenuto dal sindaco sig. co. di Groppler, col quale fece plauso alle parole del signor Presidente, dimostrando come la industria sia quella che dà vita ad un paese, e come solamente sia ricca quella nazione che, educata e morale, cammina sulla via del miglioramento materiale e del civile progresso. Ringraziò quindi i promotori della Esposizione, come pure fece elogio alla Direzione dell'Istituto Tecnico per avervi coadiuvato, mandando all'Esposizione quanto di bello e di meglio conserva ne' suoi gabinetti,

Da ultimo, il presidente della Società Operaia sig. A. Fasser, a nome degli artieri, ringraziò la Deputazione Prov., l'inclito Municipio, nonché tutti coloro che si prestaron per favorire l'Esposizione, ed espresse la speranza di veder con questo mezzo scosso il nostro paese, e spinto in breve verso la meta desiderata.

In seguito a ciò l'adunanza si sciolse, ben lieta di aver potuto assistere a questa solenne apertura che segnerà, almeno consideriamo, il principio d'una epoca prospera e felice per le arti e l'industria.

L'apertura dell'Esposizione al pubblico venne stabilita per domenica, 9.

G. M.

Al chiarissimo dott. Bellina

Chirurgo Primario nell'Ospitale Civile di Udine

Com'Ella veda, riannodando secole una corrispondenza morta in fascie, e, come dirlasi, per anemia. — Oggi non si tratta di scambio di cortesie, in cui Ella mi vinse, ma di additarli mezzi terapeutici che Ella, amorosa e sagace cultore della Medicina Operatoria, non tarderà ad esprimere per dedurre quanto possa aspettersene di pratica utilità. Io feda ch'essi varranno ad accrescere il novero delle felici modificazioni, e de' recenti trovati a pro dell'umanità soffrente, novero che mostra una volta di più com'ancora fra noi v'abbia chi sa camminare, più spesso che altri non crede, sull'orme proprie.

A' di scorsi Ella forse avrà letto nel patrio giornale un cenno onorifico per il Pittoni, formicista di Ronchis, dedito concisamente da una testimonianza che il chiarissimo dott. Borghetta, Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Mantova, rendeva pubblica in quella Gazzetta, circa le risultanze ottenute dal Taffetà vesicatorio, dalla polvere, e dall'esci emostatica Pittoni. La prima, è importante modificazione dei vesicatori comuni, e di quelli tanto celebrati dell'Albespeyres, troppo sovente, come tutti sanno, minori della loro forma: — le altre, trovati anch'esse del Pittoni per forza d'analogia, e di pazienti studii, e d'accurati esperimenti.

Le parole d'encomio scritte dalla mano dell'omai celebre Ruspin, cui ness'uno, mi credio, vorrà negare sobrietà di lodi, e franchezza di giudizio pari alla scienza che lo rese di fama imperitura, e riportate fino dal marzo del 67 sul Bulletin Farmaceutico di Milano, basterebbero a fare vivamente raccomandato il Taffetà Pittoni. — Più tardi, notati i pregi ed esperitane l'efficacia, soscrissero pienamente alla sentenza dell'illustre Ruspin i compilatori della Rivista Clinica di Bologna, e n'11 aprile di quest'anno, negli Annali di Medicina pubblica editi a Firenze, leggesi un lusinghiero encomio al paziente e colto inventore, e una non meno viva raccomandazione ai medici di addottare quel Taffetà nella certezza d'un effetto brillante e sicuro.

Nemico dei Dulcamara vivi, e morti, e nascituri, ometto dirla quanto la stampa italiana gareggiasse bellamente a segnalare l'opera del Pittoni alla casta medica, come trovato degno di lode per gli indubbi successi, e quanto l'Adige, e l'Arena e la Favila ne dicessero in proposito. — Io che m'ebbi la pazienza di scorrere quanto colleghi distinti scrissero al Pittoni, non farò violenza alla di lui modestia, che è pari alla volonterosità, ed al di lui non comune sapere.

Al Taffetà Le unisco poca quantità di Polvere, e di Esci emostatica, lavoro e trovato anch'esse dello stesso egregio Farmacista, a confezionare le quali ei diede mano fino dal 66 nel generoso intento di giovare col senno, come pris, Velite Veneto, giova alla Patria col braccio, quando l'armata Italiana fosse messa al cimento del sangue per la redenzione della Venezia. — E per quanto sia commendabile il Taffetà, so dirla che la Polvere emostatica e l'Esci anzidetta non reggono al confronto, ad Ella di leggeri saprà dirmi se m'appoggia, ove la voglia esperirla, di che la prego, nelle operazioni cruente che l'avrà campo d'imprendere nella Lei Clinica. La potrà scorgere i vantaggi dovendo arrestare emorragie in superficie larghe e piane, sulla configurazione delle quali potrà addottarla perfettamente, com'ancor ridurla senz'altro preparativo a *boudonnet*, associando così alla sua azione stipita quella del tamponamento meccanico. Vanno quindi così sbandite le cauterizzazioni d'ogni fatta, le compressioni, e le torsioni de' vasi lacerati. — Ella non ne farà certo le meraviglie, ricorrendo subito all'idea del *perchloruro di ferro*; ma nel caso nostro, la forza emostatica di questo stipito nell'Esci Pittoni è conservata con un processo che finora è noto a lui solo.

Che se alla località su cui l'Esci viene applicata, occorra il di seguire portare l'azione di qualsiasi altra medicatura, è tale, come dice il Borghetta, il modo della sua azione che, dopo ventiquattr'ore, si può levarla intiera senza correre pericolo che la emorragia si rinnovi, e senza che i tessuti trovansi così alterati, (come d'ordinario accade coll'uso d'altre sostanze,) da non poter subire il necessario trattamento. Arroge che la prontezza dell'azione la si deve altresì all'essere ella non igrometrica.

Ove nella di Lei Clinica, e nella pratica privata avesse mai difetto onde opportunamente esperire l'azione del Taffetà, voglia compiacersi di dividerli e di presentarli in mio nome all'amico dott. Mucilli, il quale e' avrà opportunità d'adusarli nella sua Clinica, e la cortesia di significali le risultanze, perchò Ella quindi me le comunichi in appendice alle sue. Solo avverrà che leggermente umettata con acqua la superficie del Taffetà, la si applica tosto alla parte, ove aderisce tenacemente, e ripulito, può servire ad applicazioni posteriori, semprechè la vesica risultante non sisca sottillo spezzata.

Che se le di Lei osservazioni, come fermamente credo, constateranno il pregio, o di questo, o di quella, o d'entrambi, voglia essere tanto cortese di darmene cenno per mezzo del patrio giornale. Il quale lo acetterà volentieri, perchè so ch'ei s'affretta ad accogliere, e si prestà alla diffusione di tutto ciò che riflette al pubblico bene, e vale ad aumentare il lustro e il decoro della piccola Patria, che oggi si onora del nostro bravo Pittoni.

Di questa guisa, lasciando del ben giusto omaggio reso ai di lui meriti, il trovato sarà fatto maggiormente pubblico, e non dubito che i colleghi nostri, ed i Chirurghi seguatamente, si affretteranno a valersi degli anzidetti mezzi terapeutici, che per tanti titoli vivamente si raccomandano da se. Sappiamo essi che, non appena Ella avrà emesso il di Lei

riputato giudizio, lo principali Farmaci della Città saranno forniti dello specialità succennate.

La pubblicazione delle di Lei osservazioni, e straniero quali ho tutte il diritto d'aspettarne, s'è quindi correre spedita anche la nostra Provincia, per porgere quei frutti per cui si rese cerca ed apprezzata nelle altre. — Colla di Lei benevolenza contiui ad onorare il di Lei

di Ronchi di Latisana, 6 agosto 1868.

Obbligo collega ed amico,

Dott. Vendrame.

Le spettacolo al Teatro Minerva
Dedichè al Teatro Minerva s'è inaugurato lo spettacolo d'opera, ne abbiamo due volte tenuto parola; ma l'abbiamo fatto in una forma abbastanza sommaria per persuaderci a dirne adesso qualcosa un po' meno laconicamente.

Dovremmo, prima di tutto, parlare dello spartito, dei suoi pregi, de' suoi difetti, del suo carattere, della sua personalità musicale. Come si vede, l'argomento ci condurrebbe chi sa quanto lontano, e finirebbe probabilmente col tirarsi nel campo della politica, per la ragione che adesso non evvi questione scientifica, letteraria od artistica, in cui la politica non abbia ad entrarci o per la porta o per la finestra.

Parlate di musica e dichiaratevi avversari della musi cadelli'avvenire, e udrete certi chiamarvi codice e retrogrado, prega poco come se dicesse male delle leggi costituzionali, del matrimonio civile o delle strade ferrate. Se invece vi dichiarate ammiratori di Wagner, se vi lasciate coglier nell'atto di zuffolare, ammesso che lo si possa, un pensiero indefinito del *Tristano ed Isotta*, del *Tannhäuser*, del *Meistersinger*, certi altri vi daranno del rompicollo, del demagogo, vi diranno che rinnegate il passato al quale dobbiamo pure tante bellissime cose.

A l evitare adunque il pericolo di andare per le calende, e di cadere a parlar di politica, della quale non so ma suppongo che i lettori siano sazii e ristucchi, è meglio sbrigarsi con due parole sul punto dello spartito, dicendo ciò che abbiamo ricordato altra volta, che cioè esso è tirato sulla falsariga della prima maniera verdiana, con qualche escursione nel campo belliniano, e in quello paciniano, e forse in talun altro che non ci prendiamo la pena di nominare.

È una mistura di vari elementi con qualche lampo fuggevole di novità, destramente manipolata e presentata al pubblico con un garbo perfetto. E il pubblico, in generale, si diverte e batte le mani, e se talvolta si annoja — e ciò non succede molto di rado — ecco che usi nel pensiero, una frase soave ed energica, un motivo gentile — non importa se nuovo, o copiato, o inspirato da un'altro motivo — giunge in buon punto a scuotervi, ad animarlo, ad eccitarlo all'attenzione.

Non dobbiamo però dissimulare, che se l'opera piace, almeno in molti punti, il merito non risiede soltanto al maestro, ma anche agli artisti che rappresentano i principali personaggi del melodramma. Difatti la signora Baratti, lo abbiamo già detto, non solo possiede una voce stupenda, ma la sa adoperare magistralmente e canta poi con una espressione, con uno slancio, con una intelligenza che nulla lasciano a desiderare. La sua cavatina, il duetto del 4.0 atto, quello delizioso dell'ultimo, e perfino il duetto col basso, laddove essa comincia con le parole *Salvatelo salvatelo!* le fruttano applausi unanimi e strepitosi, che le dimostrano come anche fra noi si sappia apprezzare il merito artistico che dà in essa un maggiore risalto al dono invidiabile d'una voce potente, estesa e flessibile.

Festeggiatissimo è pure il Bartolini, specialmente dal momento in cui comincia a farsi sentire davvero nella romanza *Pargoletta dalla culla*, ch'egli eseguisce con una rara fininezza e squisitezza, e con certi effetti di chiaroscuro che deliziano il pubblico. Ad ogni suo pezzo egli è vivamente applaudito, e lo è immensamente, assieme alla signora Baratti, nel duetto dell'ultimo atto, un bozzetto musicale di genere idillico che è come un profumo del mistico fiore dell'inspirazione.

Anche il Laurence con la bella sua voce insinuante, raccoglie larga messe di applausi, e fa perfino dimenticare il suo incedere dondolante e la bizarria de' suoi gesti. Lo stesso effetto lo sa ottenere anche il Bartolini, la cui felice costituzione farebbe un troppo vivo contrasto con le parti amorose e sentimentali, se la sua voce ed il suo modo di canto non distogliesse l'attenzione del pubblico dalla sua vangaglia corporata.

Perfino il Fiorani riesce a farsi applaudire, una volta soltanto, se non c'inganniamo, ma insomma una volta, ed è nel duetto colla Baratti, la quale se di quei plausi si prende una gran parte, crediamo che non s'approprii niente che possa appartenere ad altra persona.

è passato. Il nobile Barbo è trattato davvero *barbamentero*, e noi protestiamo contro l'oltraggio fatto al rappresentante di un gentiluomo che probabilmente avrà avuti abiti meno sdruciti, specialmente quando andava a far visita alla Pisani, coll'idea d'innamorarla!

Quando ci passò per la testa l'idea di consigliare la soppressione della processione in Piazzetta — ed era forse l'effetto dell'impressione destataci da un articolo di fondo contro le processioni sulle pubbliche strade — quando adunque quell'idea ci passò per la testa, noi, lo confessiamo liberamente, abbiamo mostrato ben poco accorgimento; e l'impresa ha fatto benissimo a mantenerla, ed a modificarla soltanto nelle barbe dei senatori che sono state abbollite.

Difatti quella processione esilara il pubblico e lo mette in una disposizione di animo che gli rende più tollerabile lo strepito indiavolato che tien dietro a quella solennità.

Quella scena terribile che mette in serio pericolo tutti i timpani un po' delicati, ci fa risovvenire dei cori e dell'orchestra che veramente bisognava menzionare un po' prima dei scenari e degli abiti. Ma ormai non ci sentiamo in vena di trasportare i periodi, tanto più che su questo argomento non abbiamo a dire che poche parole, anzi abbiamo a dire soltanto che l'orchestra suona con molta maestria e che i cori forniscano egregiamente il compito loro.

Ora resta soltanto che il pubblico incoraggi e sostenga l'impresa, intervenendo numeroso ad uno spettacolo che può far passare qualche ora nel miglior modo.

Udine può dare certamente un contingente di spettatori che riempia il Teatro Minerva.

Quando si pensa che, adesso, a Vicenza si rappresenta l'*Ebreo di Halévy*, con la Stoltz, col Barbacini, col Müller, col Corsi, che oltre all'opera c'è anche un ballabile, che questo spettacolo costa un tesoro all'impresario, e che l'impresario non ha motivo di pentirsi di essersi messo a quel rischio, non si può credere che ad Udine abbia a chiamarsi pentita dell'assunto impegno un'impresa che non ha la pretesa di aver posto in iscena uno spettacolo come quello allestito dal Brunello a Vicenza.

E il pubblico, lo riteniamo, andando sempre più numeroso al Teatro, ci dirà che abbiamo avuto ragione nel non volerlo supporre neanche.

Il raccolto, se le carte non fallano e pare che non falleranno, promette quest'anno di riuscire d'un'abbondanza provvidenziale. Bisogna ben dire che Demenedio s'è fatto anche lui rivoluzionario e libertino, come dicono *nos bons amis les ennemis*, cioè i reverendi temporalisti. Sfido a pensarlo diversamente. In Italia si vendono i beni ecclesiastici, non si restituiscono al papa le sue provincie, si sopprimono gli Ordini conventuali, si toglie l'istruzione dalle mani dei preti, si fa guerra all'ignoranza, si proclama il regno dell'alfabeto, si vive nella libertà la più estesa possibile, si fanno strade ferrate, si scavano porti, si accendono fari, si perforano le montagne per facilitare le comunicazioni, si collocano linee telegrafiche in tutte le direzioni, si spalancano le porte al progresso, alla istruzione, al lavoro, alla vita, si proclamano principi di tolleranza, insomma si precipita ad occhi chiusi nel baratro di una perdizione senza rimedio, e con tutto questo, guardate! Domenedio ci manda il sole e la pioggia sempre a proposito, e le campagne hanno un aspetto magico e l'anno promette di essere proprio l'anno dell'abbondanza. Una delle due, reverendi temporalisti: o il dito di Dio non s'ammischia ad ogni momento nelle nostre faccende, o, se lo fa, lo fa precisamente per farvi dispetto e per colmare di tutte le sue benedizioni quelli che voi scomunicate!

Quel caro corrispondente udinese del *Veneto Cattolico*, in una sua recentissima lettera al giornale ruggiudoso della Laguna attribuisce lo scarso numero degli elettori accorsi a votare in occasione delle elezioni amministrative... indovinate mo' a che, se siete capaci... alla poca fiducia che hanno i cittadini nelle istituzioni che ora ci reggono! Caro corrispondente, badate a non sbagliarli così madornali, se no finirete col farvi rider sul muso. Ma che! Vi mancavano altre risorse? Non potete tirare in campo l'apatia, la fiacconia, il caldo, l'indiferentismo, tutto ciò che diavolo vi passava per capo? Ma, nossignori: egli ha voluto che l'astensione dei cittadini fosse un attestato di sfiducia alle nostre istituzioni. Oh che testa fina di corrispondente cattolico! oh che portento di acutezza e di accorgimento!

Ieri abbiamo annunciato che la Banda dei Granieri suonerà domenica al Padiglione eretto in Gardino. Essa ha peraltro suonato anche ieri sera, ciò che noi non abbiamo annunciato. Vogliamo sperare che in avvenire i conduttori del Caffè-Restaurant avranno la bontà di comunicarci i giorni in cui la Banda suonerà presso il Padiglione, tanto più che l'annuncio che noi ne daremo non sarà precisamente nel nostro interesse.

Teatro Nazionale — Domani sera, alle ore 8 1/2, ha luogo un vario trattenimento drammatico. Ognuno che prenderà un biglietto d'ingresso riceverà anche un numero progressivo che gli darà diritto ad aspirare al premio d'un orologio d'argento che verrà consegnato all'istante al possessore del numero grazioso. Il regalo spetterà a chi avrà il numero del 5.º estratto che si farà alla presenza del pubblico nello intervallo tra le due produzioni drammatiche. — Il prezzo d'ingresso è fissato in 50 centesimi.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dalla Banda del 4.º Reggimento Granieri domani sera alle ore 8 in Piazza d'Armi.
 1.º Marcia, del maestro N. N.
 2.º Polka «Impressioni di Cividale» N. N.
 3.º Mazurka «Oh che matta!» Polloni
 4.º Marcia «Gli Ugonotti» Mayerbeer
 5.º Terzetto nell'Opera «Marco Visconti» Petrella
 6.º Polka «Urrà» Strauss
 7.º Atto 4.º del «Trovatore» Verdi
 8.º Walzer «Lobitzch»

Nuove pubblicazioni settimanali illustrate della Libreria Gnocchi, Milano. Otto pagine in 4.grande, riccamente illustrate a Cent. 10 al fascicolo, sotto la direzione di F. Dobelli.

Le Meraviglie della Natura ossia descrizione popolare di tutte le meraviglie dei regni animale, vegetale e minerale. Opera completa L. 7 50 — due Serie L. 4 — una Serie L. 2 50 Dono agli associati all'opera completa, 2 gran Quadri di Storia Naturale — quelli a due Serie un sol quadro — copertina e frontispizio.

Museo di Scienza Popolare, lettura di Storia — Geografia — Storia naturale — Fisica — Invenzioni — Scoperte — Arti — Curiosità naturali — Chimica — Viaggi — Costumi — Paesi — Anno L. 5, Semestre L. 2 60. Dono agli associati ad un anno elegante Strenna, Copertine e Frontispizio.

Viaggi, Paesi e Costumi. Descrive i veri Paesi della Terra, i popoli che li abitano, i costumi, le religioni, i prodotti del suolo e dell'industria locale e tutto ciò che serve a cementare i vincoli di nazionalità e le vicendevoli relazioni commerciali. — Anno L. 5. Semestre L. 2 60 Dono agli associati ad un anno, elegante Strenna.

Chi manda L. 14 riceverà tutte 3 le pubblicazioni per un anno oltre le Strenne, Copertine e Frontispizi. — Chi manda L. 50 avrà le pubblicazioni per un semestre.

Inviare domande e vaglia postale alla Libreria Gnocchi, Milano.

Ferrovia. Ci scrivono da Brindisi che il commendatore Bona, direttore generale delle ferrovie meridionali, è stato di passaggio in quella città mentre ha testé compiuta una ispezione di tutta la rete appartenente a questa società. I lavori dell'Appennino progrediscono colla massima attività e non restano che soli 27 chilometri a percorrere con un servizio di diligence tra Foggia e Napoli. La società stessa ha tutto provveduto per alloggi, *buffet* ecc. lungo la linea suddetta.

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'opera *Vittor Pisani*. Ore 8 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 6 Agosto.

Oggi la battaglia parlamentare ha preso un aspetto molto serio. Dopo il Ciccarelli, che parlò in favore della Convenzione, prese la parola il presidente Lanza, con una forza di convinzione, che si trasmise a molti della Camera, e che dal Cambrai-Digny non fu ancora dissipata. Il Menabrea gli disse: «Avete fatto un magnifico discorso, ma la Convenzione è una necessità ineluttabile». Al che il Lanza rispose, che, ad averlo saputo prima, avrebbe sconsigliato in ginocchio di non presentarla. C'è adunque una grande incertezza nella Camera circa all'esito della votazione; ma il certo si è, che se la Convenzione viene scartata, abbiamo una crisi. E se la crisi vi fosse, chi verrebbe al potere? Forse vi tornerebbero gli uomini, che già furono insieme, come appunto Lanza, il Sella, il La Marmora, il Chiaves, con qualche nuovo elemento? Questo ministero possibile acetterebbe la riforma amministrativa? Gli altri Piemontesi, che tengono il broncio all'Italia dopo il trasporto della capitale, verranno con essi, o si manterranno nella opposizione con Rattazzi alla testa? Il Lanza ha fatto al Rattazzi un complimento, dicendo che egli ha dato finalmente un capo alla sinistra, che potrà disciplinarla; alcuni iogeni della sinistra applaudirono, ma tra questi non fu il Crispi, che si sentiva così esautorato. Il Crispi, il La Porta e qualche altro della sinistra sono l'opposizione ad ogni costo, ma non formano un partito governativo. Però riuscirà il Rattazzi stesso a disciplinare la sinistra? Per disciplinare un partito bisogna guidarlo ed attirarlo a sé, non già lasciarsi dominare da lui.

Il Lanza mostrò la sua natura di vecchio piemontese, parlando senza mistero contro la legge sulla riscossione delle imposte, ed accennando alle altre leggi di riforma. Ciò decise forse il terzo partito che è di natura sua riformatore, ad accettare la Convenzione a patto che il Governo accetti un suo ordine del giorno, col quale s'impegna di proseguire nell'opera della riforma. Il ministro Cambrai-Digny del resto lo ha accennato già nella sua risposta al Lanza. Quest'ultimo non ha dissimulato che non aveva molta fiducia per il primo ministro Menabrea, il quale però fu poco fortunatamente modificato. Egli disse che quel ministro aveva mostrato del coraggio in un momento difficile ma che non è sorto dalla maggioranza parlamentare. Fece anche qualche cenno a quei ministri che precedettero il suo ministero del 1864, cioè a quelli che si presentarono sostenere più che altri il ministero precedente.

Ha fatto qui ottima sensazione il conoscere la nostra attività nelle cose di scuola. Intendo parlare delle Conferenze magistrali, aperte per cura del Consiglio scolastico provinciale, per i magistrati elemen-

tari della Provincia del Friuli. Si è saputo volontieri che i maestri intervenuti ascendono già a 100, e che il prof. Pontoni fece in tale occasione un bel discorso, nel quale mostrò come, in tempi di libertà, si dove migliorare e completare quello che, sotto al dominio straniero, era rimasto così incompleto.

Non tutto si può fare in un giorno; ma quando si fa, tutti d'accordo, e tutti i giorni qualcosa per la patria, i frutti non tarderanno a mostrarsi.

Ho veduto con piacere nel *Giornale di Udine* la lettera colla quale il co. Gherardo Freschi scrive al Valussi sulla attività industriale portata a Villalta dal sig. Piva. Figuratevi, che il Valussi cessava in quel momento da una lunga ed interessantissima conversazione col valente nostro industriale ed ottimo cittadino Alessandro Rossi. Oh! se avessimo in ognuna delle nostre province qualche uomo simile a lui! Se ne avesse qualcheduno Udine, che fosse atto ad approfittare dell'acqua del Tagliamento e Ledra, ed a creare una vera industria nel nostro paese! Speriamo!

Scrivono da Rovereto all'Arena di Verona:

Giorni sono a Volano, paese poco distante da Rovereto, in occasione dell'arrivo di Monsignore Benedetto de Riccabona, vescovo di Trento, i preti avendo esposto sopra la porta maggiore della Chiesa lo stemma pontificio, venne buttato in frantumi dai contadini.

Qui a Rovereto ieri l'altro sera verso le ore 11 fu fatto scoppiare da mano ignota un petardo sotto il palazzo pretorio abitato in quella sera dal predetto Monsignore, il qual petardo fece il suo effetto rompendo tutti i vetri del palazzo e facendo crollare un pezzo di muro.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 Agosto

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 agosto

Discussione della Convenzione sui tabacchi.

Si legge un ordine del giorno Bertani che, invece della Convenzione, propone un Prestito volontario di 180 milioni, garantito sui tabaccaj, ed estinguibile in 20 anni.

Il Ministro delle finanze termina il suo discorso in difesa della Convenzione, esaminandone i patti. Espone la situazione delle società contraenti, e la loro solvibilità. Respinge le accuse di Chiaves e Lanza. Dichiara che questa legge facendo parte del sistema amministrativo del ministero, esso non può a meno di porre la questione ministeriale sulla medesima.

Chiaves critica la condotta dell'attuale ministero.

Sella critica la Convenzione, che prende in esame, e dice che il ministero dovrebbe piuttosto fare un prestito sopra i tabacchi.

Menabrea dice esser tempo di rinunciare ai prestiti che rovinano il credito, e soggiunge che gli oppositori, in sostanza, non propongono che della carta, che allontanerà l'abolizione del corso forzato. Osserva che conviene tenersi abbastanza forti perché della pace parlasi troppo. Risponde a Rattazzi che tacquì il governo di ambizione, e mantiene la dichiarazione che si farà questione ministeriale dell'accettazione del contratto sui tabaccaj.

Rattazzi fa repliche politiche e personali al Presidente del Consiglio.

Londra, 7. Il Times assicura che furono ritirati questa settimana dalla Banca 600 mila sterline in numerario e un milione e 200 mila in biglietti per essere impiegati esclusivamente in operazioni del nuovo prestito francese.

Jeri, a Cambridge, alcune bande di orangisti circondarono la sala del palazzo di giustizia, impedendo la continuazione del processo contro gli orangisti. Temoi nuovi disordini.

Lisbona, 7. La Camera dei deputati adottò il progetto sull'ammortizzazione con l'articolo proposto da Avila circa i beni del Clero e la pubblica istruzione. Questo voto si considera come sfavorevole al gabinetto.

Parigi, 7. Il Moniteur reca: Notizie della Conciencia recano che il posto francese a Rachoa sulla frontiera della colonia composto di circa 25 uomini, fu sorpreso il 16 da mille Annamiti. Un solo uomo poté sfuggire. Gli Annamiti furono castigati e il 21 giugno furono scacciati con perdite considerevoli. Le milizie indigene si riunirono spontaneamente per aiutare le nostre truppe.

Berlino, 7. Benedetti è ritornato.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 7 agosto

Rendita francese 3 0/0 70.32

Italiana 3 0/0 62.88

(Valori diversi)

Ferrovia Lombardo Veneta 405.

Obbligazioni 214.

Ferrovia Romane 40.50

Obbligazioni 101.

Ferrovia Vittorio Emanuele 42.50

Obbligazioni Ferrovie Meridionali 140.

Cambio sull'Italia 8.44

Credito mobiliare francese 260.

Vienna 7 agosto

Cambio su Londra 413.50

Londra 7 agosto

Consolidati inglesi 94.

Firenze del 7.

Rendita lettera 58.05 denaro 58.02; Oro lett. 21.75 denaro 21.73; Londra 3 mesi lettera 27.28; denaro 27.23; Francia 3 mesi 109. 1/4 denaro 109.—

Trieste del 7.

Amburgo 83.50— Amsterdam 95.— a 95.25, Anversa — — — Augusto da 94.75 a — — , Parigi 45.05 a 45.15, l. 41.25 a 41.35, Londra 41.35 a 41.75 Zecch. 5.38 4 1/2 5.39 4 1/2 da 20 Fr. 9.07 a 9.07 4 1/2 Sovrane 44.35 a 44.37; Argento 44.25 a 44.65 Coloniali di Spagna — — — Talleri — — — Metalliche 58. 6 1/2 a — — , Nazionale 62.87 4 1/2 a — — Pr. 1860 84.75 a — — ; Pr. 1864 95.75 a — — Azioni di Banca Com. Tr. — — ; Cred. mob. 212. — — Prest. Trieste — — — a — — ; Sconto piazza 4 a 4 3/4; Vienna 4 1/4 a 4.

Vienna del 6

Pr. Nazionale 62.70

1860 con lott. 84.70

Metalliche 5 p. 0/0 58.80-58.70

Azioni della Banca Naz. 731.

del cr. mob. Aust. 214.50

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

al N. 4602-68

2

EDITTO

IL R. TRIBUNALE PROVINCIALE IN UDINE

DEDUCE A PUBBLICA NOTIZIA

che in evasione all' istanza 19 dicembre 1867 N. 12344 del sig. Michiele Perissini Amministratore della Massa oberata fu co. Giacomo Savorgnan avrà luogo il I. esperimento d' asta nei giorni 21, 22, 23, 24 settembre, il II. nei giorni 12, 13, 14, 15 ottobre, ed il III. nei giorni 23, 24, 25, 26 novembre prossimi venturi dalle ore 10 antim. alle 2 pom. presso questo Tribunale per la vendita delle realtà ed esazioni censitizie sotto descritte, colle norme ed alle condizioni che seguono:

CONDIZIONI

- La vendita si farà a lotti, così come sono qui in seguito descritti:
 - Nei due primi esperimenti la vendita si farà al miglior offerente, a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo esperimento a qualunque prezzo.
 - Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione Giudiziale in moneta legale il decimo della stima di quel lotto, o lotti, ai quali intende aspirare. Rendendosi deliberatario, il deposito sarà trattenuto in conto del prezzo di delibera, ed a garanzia dell' offerta, e conseguenti obblighi, e sarà invece restituito a quelli aspiranti che non rimanessero deliberatari. Sono esenti da questo deposito i creditori ipotecari compresi nella seconda classe della sentenza classificatoria 26 giugno 1820 dal N. 4 al N. 48 inclusive; nonché sono esenti i creditori pur ipotecari Giovanna Coceancich vedova Xotti, Chiara Bearzi-Colombatti, Caterina Adelardi vedova Bearzi per sé e per il figlio Adelardo Bearzi, Giacomo Spangaro fu Pieiro, Colussi Filomena, Luigia e Elena, la prima maritata Comelli, la seconda Piccoli, la terza Stringari, ed i conti Francesco, Paolo e Giuseppe fu Lodovico Rota.
 - Il deliberatario dovrà depositare in valuta legale presso la locale R. Tesoreria il prezzo di delibera, entro 14 giorni decorribili da quello della delibera medesima.
 - Sono esenti dal deposito del prezzo entro 14 giorni, i creditori ipotecari indicati nell' articolo III, i quali saranno tenuti invece a depositare il prezzo stesso entro 14 giorni successivi a quello in cui passerà in giudicato il riparto, unitamente al relativo interesse del 5 per cento in ragione d' anno dal giorno della delibera in avanti, autorizzati però a trattenersi quell' importo che verrà loro assegnato nel riparto medesimo.
 - Il deliberatario non potrà ottenere né l' aggiudicazione in proprietà degli stabili od esazioni deliberati, né l' immissione in possesso se prima non verrà effettuato il deposito del prezzo. Se poi la delibera seguirà a favore di uno dei suddetti creditori ipotecari, questi potrà bensì chiedere immediatamente l' im-
- missione in possesso, ma resta in lui riguardo sospesa l' aggiudicazione in proprietà, fino a tanto che in esecuzione della condizione V non abbia effettuato il deposito del prezzo incombenegli.
- Mancando il deliberatario all' esatto pagamento del prezzo nei tempi e modi stabiliti dalle precedenti condizioni, si eseguirà il reincidente degli stabili ed esazioni deliberati a tutte sue spese, rischiaro danno a sensi e per gli effetti del § 438 del Giudiziale Regolamento.
 - Gli stabili vengono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell' asta liberi da qualunque onere, meno i beni compresi del lotto 8, che s' intendono aggravati dalle sette annue contribuzioni censitizie indicate ai N. 1 a 7 inclusivi della classe I della classificatoria 26 giugno 1820, importanti complessivamente frumento staja 3, pesinali 5, scatole 2, schiffi 4 2/4;avena staja 3, pesinali 4, scatole 2 schiffi 4 2/4; miglio o granoturco staja 2, pesinali 4, scatole 4, schiffi 4 2/4; vino conzi 1, secchie 2 galline 1/2; contanti et L. 0,52; per guisa che l' acquirente del lotto 8, oltre il prezzo di delibera, si tenderà assuntore di 4/5 delle esazioni suddette, attesa la deduzione del quinto di legge; dall' anno agricolo all' epoca della delibera. — Il lotto 17. sarà pure aggravato dall' annuo censo di frumento staja 3 indicato al N. 8 della I classe della classificatoria 26 giugno 1820, per modo che il compratore di un lotto oltre il prezzo di delibera s' intenderà assuntore di 4/5 del suddetto censo dall' anno rurale inclusivo nel quale succederà la delibera in avanti.
 - Le pubbliche imposte, il fitto per gli stabili, ed il canone per le esazioni, staranno a carico ed vantaggio dell' acquirente dalla delibera in poi, col ragguglio della rata di tempo, e staranno pure a suo carico la tassa per trasferimento di proprietà ed ogni altra spesa posteriore alla delibera. — Per riguardo alle esazioni e capitali la massa non garantisce che la realtà ed il possesso più che trentennario, ad eccezione dell' esazione descritta al lotto 44 resasi controversa, e sulla quale pende la lite di cui la massa non garantisce né la realtà né la esigibilità.

DESCRIZIONE

Nei giorni 21 settembre, 12 ottobre
e 23 novembre 1868.

Territorio di Terenzano.

Lotto 1. Casa con fondi in m.p. ai n. 231-828 porz., 216, 331, 548, 593, 600, 660-672, 669, 696, 728, 787, 858, 898, 899, 908-909, 1000, 1046, 1165, di compl. pert. 89,58 rend. a. l. 204,67, stim. f. 3866,00, pari ad it. l. 9545,68.

Lotto 2. Casa con fondi in map. ai n. 236-828 porz., 296-328-329, 342, 374, 472, 603-1177, 709, 747, 877, 896-897, 956-957, 1062, 1150-1151, di compl. pert. 127,39 rend. a. l. 248,03 stimato f. 4477,00 pari ad it. l. 11,034,32.

Lotto 3. Casa con fondi in map. ai n. 227-224-212, 354-355, 362, 388, 431, 511, 514-515, 598, 803, 805-806, 843, 875, 891-892-893-894, 948, di compl. pert. 140,83 rend. a. l. 286,63, stimato f. 4936,00, pari ad it. l. 12,187,65.

Lotto 4. Casa con fondi in map. ai n. 132-133, 537, 653, 677, 706, 775, 785, 837, 848, 865-866, 929, 952, 1033, 1043, 1145, di compl. pert. 110,06 rend. a. l. 163,48 stim. f. 2764,00, pari ad it. l. 6824,69.

Lotto 5. Casa con fondi in map. ai n. 152-153, 350, 448, 625, 731, 914, 988-1226, 1006-1007, 1020, 1024, 1040, 1147, 1159, 1193, di compl. pert. 56,94 rend. a. l. 103,79, stim. f. 2103,00, pari ad it. l. 5192,59.

Lotto 6. Casa con fondi in map. ai n. 220-136-380, 372, 379, 414, 470, 923, 1209, 1099-1100, 1149, di compl. pert. 75,52 rend. a. l. 190,74, stim. f. 2716,00 pari ad it. l. 6706,17.

Lotto 7. Casa con fondi in map. ai n. 183-182, 466, 475, 470-480-481, 628, 671, 690, 751, 789, 814, 823, 1027, 1053, 1178, di compl. pert. 72,49 rend. a. l. 114,25, stim. f. 1648,00, pari ad it. l. 4069,43.

Nei giorni 22 settembre, 13 ottobre
e 24 novembre 1868.

Territorio di Cussignacco.

Lotto 8. Casa con fondi in map. ai n. 48-49, 189-500, 499-498, 174-495, 906-901-899-891 900, 704, di compl. pert. 130,96 rend. a. l. 425,41, stim. f. 6906,00 pari ad it. l. 17,054,85.

Lotto 9. Casa con fondi in map. ai n. 50-51, 480-481, 477-a, 594-595, 524, 522, 991 b, 1001-1002, 768, 311,

Il presente verrà affisso nell' albo di questo Tribunale ed in quello delle Preture di Gemona, Cividale, Codroipo, Latisana, S. Daniele, e negli altri luoghi di metodo, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 14 luglio 1868.

Territorio di Talmassons.

Lotto 21. Casa con fondi in map. ai n. 682-683, 613-614, 846, 310, 662, 996, 999, 767-768-769, 773 a, 994, di compl. pert. 182,75 rend. a. l. 494,90, stim. f. 6849,00, pari ad it. l. 16,911,11.

Nei giorni 23 settembre, 14 ottobre
e 25 novembre 1868.

Territorio S. Maria Scianicco e Lestizza.

Lotto 22. Aratorii con fabbrichetta per aja in map. ai n. 128, 130, 147, 271, 354, 373, 376 porz., 389 porz., 408, 410, 435, 458, 491, 525, 570, 574, 608, 611, 696, 699, 701, 714 porz., 741, 744 porz., 751 porz., 780, 775, 858 porz., 954, 1151, 3257, di compl. pert. 78,05 rend. a. l. 98,45, stim. f. 2740,70, pari ad it. l. 6766,16.

Territorio di Campoformido.

Lotto 23. Aratorii in map. ai n. 651, 2342, di compl. pert. 4,80 rend. a. l. 5,57, stim. f. 112,00 pari ad it. l. 276,54.

Territorio di Vergnacco.

Lotto 24. Aratorii ib map. ai n. 2404, 2411-2416, di compl. pert. 29,87 rend. a. l. 64,42, stim. f. 1709,00, pari ad it. l. 4219,75.

Territorio di Martignacco e Faugnacco.

Lotto 25. Aratorii in map. ai n. 2168-2169-2170-2171-2172 2614-2870, 470, di compl. pert. 20,53 rend. a. l. 66,54, stim. f. 840,00, pari ad it. l. 2074,07.

Territorio di Colleredo di Prato e Nogaredo di Prato.

Lotto 26. Case con fondi in map. ai n. 202, 201-203-204, 839, 790, 850, 847 a, 848, 789, 697, 347-693, 695, di compl. pert. 114,19 rend. a. l. 212,92, stim. f. 4040,00, pari ad it. l. 9975,31.

Lotto 27. Casa con fondi in map. ai n. 207-209, 668 b-669 b, 821-826-827, 709, 1085, 691, 327, 698, 699, 701, 1084, di compl. pert. 84,96 rend. a. l. 210,25, stim. f. 2732,00, pari ad it. l. 6745,68.

Lotto 28. Aratorii in map. ai n. 22, 54, 495, 1195, 144, 792, 711, 77, 86, 47, 418, 787, 980, 1149, 1206, di compl. pert. 107,10 rend. a. l. 85,34, stim. f. 2185,00, pari ad it. l. 5395,06.

Territorio di Nogaredo di Corno.

Lotto 29. Aratorio in map. ai n. 4155 di pert. 13,88 rend. a. l. 17,63, stim. f. 300,00, pari ad it. l. 740,74.

Territorio di Ariis.

Lotto 30. Fondo a prato in map. ai n. 416 porz.-117 porz.-118 porz., di compl. pert. 30,04 rend. a. l. 29,77 stim. f. 304,00 pari ad it. l. 743,20.

Territorio di Rosazzo.

Lotto 31. Casa con fondi in map. ai n. 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 1278, 1279, di compl. pert. 114,22 rend. a. l. 87,50, stim. f. 1095,60, pari ad it. l. 2705,18.

Territorio di Osoppo.

Lotto 32. Prato in map. ai n. 2665 porz., 2209 porz., di compl. pert. 96,29, rend. a. l. 124,09, stim. f. 2755,35, pari ad it. l. 6803,33.

Lotto 33. Prato in map. ai n. 2685 porz., 2209 porz., di compl. pert. 96,29 rend. a. l. 122,78, stim. f. 2755,35, pari ad it. l. 6803,33.

Lotto 34. Prato in map. ai n. 2665 porz., 2209 porz., di compl. pert. 96,29 rend. a. l. 134,36, stim. f. 2755,35, pari ad it. l. 6803,33.

Lotto 35. Prato in map. ai n. 2665 porz., 2209 porz., di compl. pert. 96,30 rend. a. l. 134,36, stim. f. 2755,35, pari ad it. l. 6803,33.

Lotto 36. Prato in map. ai n. 4130, di pert. 78,88 rend. a. l. 70,99, stim. f. 2260,60, pari ad it. l. 5581,72.

Lotto 37. Terreno a prato e pascolo in map. ai n. 2574-2575-2576 2577-2578-2579, di compl. pert. 117,90 rend. a. l. 53,43, stim. f. 1916,60, pari ad it. l. 4732,34.

Nei giorni 24 settembre, 15 ottobre
e 26 novembre 1868.

Annue esazioni censitizie livellarie..

Lotto 38. Esazione annua attualmente assunta dai co. Antonio Ottelio dipen-

dente, dall' istituto 4 settembre 1790 atti Michiel di Venezia per affitto per pettuo sopra beni in Ariis ridotta per effetto di conformi sentenze che comprendono la deduzione del quinto ad annue a. l. 745,62 pari a f. 250,44, che, conoscendo la durata del 100 per 5, dà un capitale di f. 3008,80, pari ad it. l. 12,367,48.

Lotto 39. Esazione annua attualmente a carico del co. Antonio Ottelio dipendente dall' istituto 4 settembre 1800 atti Michiel di Venezia per livello per pettuo sopra la possessione detta Padoa in Roveredo di Torsa, senza altre deduzioni di a. l. 4490,48 pari a f. 521,67 suo capitale come sopra f. 40,433,36 pari ad it. l. 25,761,38.

Lotto 40. Annua esazione attualmente a debito del co. Antonio Ottelio in base ad escorporazione 6 settembre 1782 di un mulino in Cussignacco per affitto perpetuo di a. l. 46,23 pari f. 16,18 senza altre deduzioni, che dà il capitale di f. 323,60, pari ad it. l. 1,4695,80.

Lotto 41. Annua esazione ora a debito Nardone Leonardo di Cussignacco in base ad escorporazione 6 settembre 1782 di un mulino e mezzo in Cussignacco per affitto perpetuo di a. l. 46,23 pari f. 16,18 senza altri debiti, il cui capitale di f. 323,60, pari ad it. l. 1,4695,80.

Lotto 42. Capitale ora a debito dott. Giuseppe Missettini di Udine in dipendenza ad istituto 5 agosto 1746 atti Serafini, fruttante l' interesse annuo del 5 per cento, f. 236,80, pari ad it. l. 584,69.

Lotto 43. Capitale ora a debito eredità Giuseppe Mutoni di Cividale di Doci 450 assunto col contratto di compravendita 4 agosto 1820 atti Dini, che frutta l' annuo interesse del 5 per cento, ossia f. 26,57, suo capitale f. 531,40, pari ad it. l. 1,434,210.